Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 4 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 30

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'Opposizione finanziaria.

Scriviamo prima di avere ricevuto il telegramma che deve riferirci il sunto dell'*Esposizione finanziaria* dell'on. Perazzi, e che i Lettori troveranno in questa stessa pagina. Scriviamo, dopo avere veduto l'esito della votazione dei membri della Commissione del bilancio.

Benchè delle due liste, una degli *amici del Ministero*, e l'altra dei *non amici*, il risultato numerico sia favorevole alla prime, non si può trascurare il significato dei maggiori voti conseguiti da dichiarati oppositori, specie dall'on. Branca. Or questo significato sarebbe che alla Camera predisponesi l'*Opposizione finanziaria*, e sotto questo aspetto niuno può dissimularsi il pericolo che possa coinvolgere anche la politica del Gabinetto.

Adesso, per l'*Esposizione* di jeri, sono cogniti gl'intendimenti del Ministero, e dei nuovi Ministri delle Finanze e del Tesoro onorevoli Grimaldi e Perazzi, quindi vedremo presto, se saranno tali da modificare le impressioni di malcontento che traspira dai copiosi suffragj dati ai più decisi avversarii dell'ex-Ministro Magliani. Vedremo, se l'*Esposizione* ed i nuovi *provvedimenti finanziarii* presentati dal Ministero avranno giovato a calmare le eccessive apprensioni, o se imminente sarà quell'attrito che condurrebbe alla crisi.

Dicemmo più volte che la caduta di Magliani non poteva influire a rendere migliore la situazione finanziaria. Oggi abbiamo davanti gli studj e le deduzioni dei nuovi Ministri; ma essenzialmente la situazione non è mutata, nè può mutare. E immegliare non potrebbe, se non gradatamente, per nuovi sacrifici chiesti al Paese e per l'accordo di tutti i Ministri, con l'assenso della Camera, a volere le più strette economie insieme alla rinuncia di parecchie tra le spese progettate o deliberate.

Dunque se nella Commissione del bilancio da posto eminente domineranno i censori e custodi della Finanza, noi non avremo da lamentarci, poichè più che de' Ministri, c'importa il regolare e logico funzionamento della grande amministrazione dello Stato. Ma qualora le querimonie per le finanze fossero alimento di insistente partigianeria per inceppare in ogni suo atto il Governo, non potremmo non dolerci di esse. Poichè, se come apparve nelle passate Sessioni della Legislatura, chi per una ragione e chi per l'altra, gli oppositori finanziarii sorgevano da tutti i banchi della Camera, la conseguenza del crearsi, su questo argomento, un Partito d'Opposizione sistematica, non condurrebbe che a più intensa confusione parlamentare.

Se, caduto Magliani, e non ritenuti di lui più abili o fortunati i successori, sorgesse a Montecitorio taluno che nella mano sua offerisse la *panacea* a tutti i mali finanziarii del Paese, a lui, sorgesse da qualsiasi punto topografico della Camera, tutti farebbero le grandi feste, e lo si porterebbe in trionfo per le vie monumentali di Roma. Se non che siffatto miracolo di Genio finanziario non ci è dato sospettarlo, nè tra i membri della Commissione del bilancio nè fuori. Dunque, poichè un gran bene immediato e duraturo non è da aspettarsi dall'*Opposizione finanziaria* che si minaccia ora al Ministero Crispi, tanto meglio che l'Opposizione si limitasse alla paziente indagine e all'oculata vigilanza affinchè nuovi errori fossero evitati, e gradatamente riparato agli errori vecchi. Ma se delle difficoltà finanziarie taluni si servissero di pretesto per aumentare difficoltà di altra specie, e innalzare la bandiera dell'Opposizione politica nelle presenti condizioni della Camera e del Paese, non saremo già noi quelli che batteremo le mani a segno di applauso.

G.

Le scoperte africane
da mezzo secolo ad oggi.

(Continuazione e fine vedi numero 27 29.)

Mentre questa lunga lotta imperversava per tanti anni sul Nilo, sul Congo, l'antico veicolo della schiavitù, i primi battelli a vapore correvano sbuffando e fumando sulle nere acque.

Un sovrano d'Occidente, il re d'un popolo che nella pace non ha perduto il vigore nativo, che nella pace e per la pace è divenuto prospero e grande, re Leopoldo del Belgio, aveva concepito il sogno medesimo d'Ismail pascià, ma in una forma immensamente più umana. Invece d'una spedizione armata, una invasione di mercanti, di scienziati, e d'agricoltori; invece d'una corsa precipitosa, fra turbini di fumo e onde di sangue, l'apertura d'una grande via fra l'Oceano indiano e l'Atlantico, protetta da stazioni ospitaliere, scientifiche e commerciali, occupate da europei e da negri europeizzati.

È il re filantropo, per l'attuazione del suo sogno, non dubitò di scendere dal trono alla Borsa; e convocò i banchieri e i mercanti del suo paese, e fondò una prima, poi una seconda e una terza società commerciale, essendo egli l'anima e il maggior sostegno di tutte, e ampliando via via e perfezionando la sua santa idea.

Il ritorno improvviso di Stanley, e il clamore della scoperta del Congo, furono le determinanti finali. Il Congo, co' suoi affluenti, apriva alla navigazione circa diecimila chilometri di vie fluviali, e portava i futuri coloni nel centro dell'Africa, in mezzo al labirinto enorme delle acque esplorato da Livingstone, e che fa dell'arsa Africa il paese più umido e più navigabile del mondo.

—

A Stanley fu affidato il compito di aprire il gran Lualaba al vapore e alla civiltà, mentre altri partivano da Zanzibar, per stabilire la via dall'Oceano Indiano ai grandi laghi.

Si trattava di stendere lungo le due rive una catena di stazioni, dalla foce del fiume al deposito arabo di Nyanguè; di stipulare coi capi indigeni delle rive una serie di trattati che garantissero la proprietà e la sicurezza d'un notevole tratto di terreno intorno alle stazioni; e di trasportare al di là della prima e della seconda serie di cateratte, con furgoni pesantissimi trascinati a braccia, una flottiglia di vaporini.

—

Quest'uomo straordinario, che aveva attraversato l'Africa da conquistatore, col fucile in mano, subì una nuova trasformazione: divenne un placido e patriarcale colono, un pacifico falegname e costruttore di case, un innocuo giardiniere, un paziente diplomatico. È senza colpo ferire, rimontò quel fatal Congo, pel quale era disceso come un fulmine seminatore di morte; e con gli stessi cannibali che nel suo primo passaggio gli avevano insidiato la vita e le carni, ora fece lo scambio del sangue per patto di fraternità.

Dopo cinque anni di lavoro, e sebbene la maggior parte dei giovani europei datigli per coaudiutori non lo avesse secondato con lo zelo e con l'intelligenza desiderabili, l'opera si poteva dire compiuta: tranne un tratto di 350 chilometri lungo le cateratte, la navigazione a vapore del Congo giungeva sino alle cascate di Stanley; gli indigeni delle rive avevano di buon animo accettato la civiltà; e una serie di stazioni, comandate da europei e ben fornite di tutto il necessario alla vita, rilegava le fattorie della foce del fiume con l'interno dell'Africa.

—

Ma Enrico Stanley non era senza gravi preoccupazioni per l'avvenire della sua impresa. Anzitutto, una società commerciale, per quanto presieduta e patronata da un re, non è cosa eterna: avrebbe potuto, per un qualunque caso, disciogliersi; e che sarebbe stato allora del suo lavoro colossale? Di più, egli si preoccupava dell'entità giuridica e diplomatica dell'opera sua.

Che cos'erano, davanti al diritto internazionale, i possedimenti e le pretese delle Società lungo le rive del Congo, e chi li garantiva dalle usurpazioni della Francia, a cui Pietro di Brazzà aveva acquistato una vasta colonia fra il Congo, l'Oguè e l'Alima, o dalle rivendicazioni del Portogallo, che vantava antichi diritti sul fiume, il quale per esso si chiama ancora lo Zairo?

E la conquista del Congo entrò nel suo terzo periodo, che si può chiamare il periodo diplomatico. Stanley e il re del Belgio riescirono, con laboriose e delicate trattative, delle quali si vedranno forse le conseguenze lontane nella prossima guerra europea, ad attirare il principe di Bismark nel loro ordine d'idee; e così, pochi anni dopo la conferenza che aveva assestato la carta d'Europa, Berlino ne vide un'altra, destinata a gittar le basi dello Stato del Congo.

L'*atto generale* della Conferenza di Berlino, firmato dai rappresentanti di tutte le potenze di Europa, riconosce la sovranità dello Stato del Congo, e ne determina le prerogative, gli oneri, il dominio, le norme del commercio e della navigazione, le modalità doganali; e fissa la procedura e le leggi delle future occupazioni africane.

—

Nel 1885, firmato l'atto della Conferenza di Berlino, l'aspetto dell'Africa aveva subito una grande trasformazione, e il suo avvenire era profondamente mutato.

Tutto il circuito delle coste era in mano degli europei, che aspettavano il momento di avanzare nell'interno: dentro, malgrado il blocco di terra e di mare, il feroce furore della tratta divampava, sfrenatamente, nel Sudan, sui grandi laghi, sul Congo superiore, sullo Zambese, sotto gli occhi stessi degl'impotenti conquistatori.

Chi avrebbe vinto alla fine, l'arabo cacciatore, o l'europeo liberatore di schiavi?

Sinora, o signori, gli arabi vincono da per tutto, e l'Africa è loro, è la loro bandita, è il loro carnaio, è cosa loro; e dove gli esploratori pochi anni addietro passavano sicuri, non temendo se non della febbre, ora non potrebbe penetrare un esercito.

—

Solo, pertinace, incrollabile, mentre tutte le vie si chiudevano intorno a lui, è rimasto, per quattro anni, al suo posto, Emin pascià.

L'Egitto e l'Inghilterra, le due vittime della lotta a mano armata contro la schiavitù, gli hanno mandato in aiuto Enrico Stanley; e, dopo due anni di notizie contraddittorie, e di un'ansia febbrile che ha vinto tutto il mondo civile, noi possiamo finalmente esser certi che il gran giornalista ha compiuto quest'altra impresa.

Io non ne ho mai dubitato, e tutte le volte che la leggenda della sua morte è giunta in Europa, mi sono adoperato con ogni mezzo a combatterla.

—

Ma perchè dunque egli ha impiegato due anni per compiere un viaggio di tre mesi? La via che Stanley ha scelta per giungere ad Emin pascià, non è la più breve. Quand'egli è partito da Zanzibar, la via dei laghi non era chiusa ancora, ed egli avrebbe potuto facilmente e in breve tempo giungere a Vadelai. Ma fra il Congo e il lago Alberto, Stanley ha nei suoi viaggi precedenti lasciato più d'un importante problema insoluto.

Voi avete in questi ultimi tempi udito più volte parlare del fiume Aruimi, e del campo di Yambuya. Ebbene, non per nulla Stanley ha scelto, come punto di partenza per l'interno, questo fiume. Quando egli lo esplorò la prima volta nell'82, a 150 miglia dal suo sbocco nel Congo, fu fermato da una cateratta, e non potè andare innanzi: tuttavia si convinse che questo fiume fosse l'Uellè esplorato da Schweinfurth, il quale alla sua volta affermò che l'Uellè, le cui acque si confondono con gli affluenti del Bahr el Gazal, fosse l'alto Sciari. Ora lo Sciari, come vedete, si gitta nel lago Tsad; e se le ipotesi di Stanley e di Schweinfurth fossero esatte, il Congo, per mezzo dell'Aruimi, da una parte comunicherebbe con questo lago, e dall'altra con la rete fluviale che discende al basso Nilo. Il problema, per la geografia, per la navigazione, e per l'avvenire dello Stato del Congo è di troppo momento, perchè Stanley non abbia speso alcuni mesi a risolverlo. Egli infatti, partendo dal campo di Yambuya, s'avanzò verso il nord; e probabilmente il famoso pascià bianco che il telegrafo ha fatto apparire mesi addietro alle spalle del Mahdi, non era che il pacifico esploratore Enrico Stanley, proseguente il suo misterioso Aruimi sino al Gazal.

Chi sa dunque quali altre sorprese ci riserba quest'uomo straordinario, e quale altro meraviglioso libro!

—

Certo, il suo ritorno insieme con Emin, è destinato a rinnovare dalle fondamenta il concetto della conquista dell'Africa.

Questi due uomini, che escono dal turbine interno come per effetto d'un miracolo, sono i rappresentanti di due opposte idee: Emin è l'ultima vittima della conquista militare, che ha recato la rovina del Sudan e la morte di Gordon; Stanley è l'apostolo più insigne della conquista pacifica, attuata per virtù del lavoro, della pazienza, e della scienza.

Il fatto che il primo deve al secondo la sua salvezza, e che dal Sudan perduto ripara nel libero e intatto Stato del Congo, dimostra quale delle due idee sia la più giusta, e la più efficace.

—

Il cardinal Lavigerie, con l'eloquenza dei primi apostoli del cristianesimo, vi ha recentemente descritto tutti gli orrori della tratta: i villaggi assaltati e bruciati, gli uomini assassinati, le donne e i fanciulli incatenati.

Dove vanno tutte queste donne e tutti questi fanciulli? Non tutti, certo, muoiono per via o sono trasportati di contrabbando nei mercati della costa asiatica. Dove vanno tutti gli altri? E a quale scopo sono rubati?

Nella risposta a questo interrogativo categorico sta la ragione prima della tratta, che dura ancora, malgrado l'abolizione della schiavitù in America, e in onta alle crociere marittime.

Su tre quarti del continente africano, la bestia da soma non vive. Lo stesso cammello, che resiste al deserto, non resiste alle paludi dell'interno; e il bue, che nell'Africa meridionale è il motore universale, perisce nei paesi infestati dalla mosca tsètsè. L'unico animale che duri vittorioso al clima, ai miasmi, e agl'insetti, è l'uomo; e fra il Niger e lo Zambese, fra l'Atlantico e l'Oceano Indiano, l'uomo è l'unica bestia da soma.

I negri dell'interno specialmente quelli dell'Unyamuesi, si noleggiano volentieri come facchini; ma essi sono utili soltanto al mercante europeo: per l'arabo son troppo cari.

Egli preferisce di formarsi la carovana a furia di schioppettate, arrolando per forza una turba che non può ribellarsi nè fuggire, che non pretende salario, che si nutre quanto basti per non morire, e spesso anche per morire di fame, e che, o si scambia per via come una merce di scarso valore, o si vende alla costa insieme col carico.

La soppressione della schiavitù e della tratta, sarebbe dunque la morte del commercio arabo. Non v'ha pertanto miglior guerra, contro di essa, che una guerra commerciale.

—

La schiavitù africana, che la guerra non ha potuto estirpare, non sarà dunque soppressa che dalla vaporiera.

Sostituite alle attuali strade carovaniere delle ferrovie: aprite attraverso l'Africa delle comunicazioni più rapide e meno costose che non siano i convogli umani, e la schiavitù si abolirà da sè, come un ramo secco che si stacchi dall'albero sociale.

La natura ha già provveduto in gran parte, dando all'Africa i più lunghi e più ampi fiumi del mondo: il concorso dell'uomo non dovrà dunque esser grande, poichè si può limitare a costruire le ferrovie tra fiume e fiume, e lungo quei tratti ove i fiumi non sono navigabili, per le cateratte.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

La tela di ragno.

RACCONTO.

Senza il menomo sconcerto egli mi rispose che in realtà c'era un rovescio della medaglia, e che non pretendeva di portarmi la bellezza, la fortuna, la riabilitazione di mio padre — fortemente compromesso pel fallimento — senza che vi fosse qualche po' di scarto.

La giovine che v'offro ha commesso, non dirò già un fallo, ma una imprudenza, che ha però gettato qualche ombra sulla di lei reputazione...

Credetti che il barone scherzasse: ma egli ripetè le sue affermazioni con tale serietà, che ricaddi sulla sedia, in preda a vivissima ira.

La Chaize mi guardava tranquillamente.

Riuscito a calmarmi alquanto, gli dissi colla maggior possibile freddezza:

— Mi sorprende, signor barone, che un uomo del vostro carattere, all'età vostra, ardisca farmi una proposta simile...

Egli troncò le mie parole con un gesto.

— La ragazza che vi propongo — soggiunse — in realtà possiede tutte quelle virtù che fanno una moglie amante e fedele. Dotata di una sensibilità squisita, ella si darà con tutta l'anima a colui che la rialzerà agli occhi suoi propri accordandole il suo nome ed il suo affetto; il passato, non è che una guarentigia: ella avrà, per custodire più gelosamente il proprio onore, la triste esperienza già fatta...

Io sorridevo tristamente.

— Il paradosso è sentimentale, molto sentimentale, barone; ma io non potrò amare mia moglie, mai; e se pur commettessi la vigliaccheria di sposare una giovane per le brillanti qualità della sua dote, vivrei con essa come può vivere uno straniero.

— Voi l'amerete, caro conte — replicò egli, con l'aria d'uno che sentesi padrone del campo; e tanto si riteneva sicuro del fatto suo che, malgrado le mie proteste in contrario, mi spiattellò nome e cognome e paternità della sposa assertami: la figlia del banchiere Chantoux, la signorina Camilla Natalia Chantoux.

A questo nome restai confuso. La proposta del barone mi parve strana, stranissima.

Nulla certamente si poteva ridire sulla probità del banchiere: ma era un banchiere, un *parvenu*, com'io soleva dire allora. Di più, un vecchio rivoluzionario; e, peggio ancora, pe' miei occhi, egli possedeva, nelle vicinanze di Monfort, il castello di Saverne, che mio nonno aveva dovuto alienare e che, negli anni terribili della rivoluzione, passando di mano in mano, finito aveva coll'essere venduto a colui che mi proponevano come suocero..

Non potei trattenermi dal prorompere in uno scoppio di risa: e domandai al barone se, per caso, il marchesato di Saverne non c'entrava anch'esso nella dote della signorina Camilla, e se il banchiere, con questo maritaggio sì bene assortito, non cercasse di mettere d'accordo i suoi interessi pecuniari colle voci della coscienza.

— Forse — rispose il barone, con fare noncurante. — Ad ogni modo, il castello di Saverne deve, come voi dite, far parte del corredo... Ma rimandiamo le trattative ad una quindicina di giorni. Andate ad Evreux, vedete vostro padre, scrivetemi perchè io possa fare la domanda in suo nome. Quanto a voi, se vi pare, non entrerete in iscena che all'ultimo atto, quando la vostra presenza sarà indispensabile.

Quel flammatico motteggiatore parlava dell'*affare* con tanta sicurezza che io supposi egli fosse già d'accordo colla mia famiglia ed avesse ottenuto il consenso del marchese. Mi confermò in tale sospetto una lettera di mio madre, che ricevetti nell'istesso giorno. Ella mi pregava di ritornare quanto più presto potevo. Mio padre, malgrado la sua energia, rimase affranto sotto il colpo tremendo.

Quando lo rividi, era invecchiato di dieci anni.

Avete mai provato un senso di tristezza davanti a quei manieri del vecchio tempo che, dopo avere per secoli resistito, son rovinati e cadenti, nè più mano d'uomo sarà per rialzarli?

Cotale fu l'impressione mia al vedere il povero vecchio. La sventura tremenda l'aveva spezzato; si temeva per la sua vita — per la sua ragione. Questa divina facella sembrava in lui spenta.

Mi abbracciò freddamente, lo sguardo inespressivo, distratto.

Sentii uno stringimento al cuore indicibile; e quando restai solo con mia madre scoppiai in dirotto pianto.

Scrissi allora al barone, nulla sembrarmi più ragionevole, nella condizione in cui si trovava la mia famiglia, d'un matrimonio colla signorina Chantoux; e gli diedi carta bianca. Soggiungevo, mi sarei trovato fra pochi giorni a Parigi per esporgli le mie condizioni, confessandogli che molto probabilmente gli sarebbero sembrate assai bizzarre; ma che, dicesse o pensasse egli ciò che voleva, ero fermamente deciso di abbandonare ogni trattativa piuttosto che mutare d'un ette.

Il giorno stesso del mio ritorno a Parigi, il barone venne da me.

Aveva un'aria soddisfatta che, nella circostanza dolorosa, mi parve crudelissima ironia.

Stringendomi la mano, mi domandò quando volessi venir presentato alla famiglia Chantoux.

— Quando vorrete; ma se presto, sarà meglio. Affrettiamo, se non vi spiace, questi irritanti preliminari.

(Continua).

Questa è la grande idea, cui Livingstone iniziò Stanley convalescente sotto la veranda del suo *tembè* del Fanganyka, e che il gran giornalista inalberò sull'edifizio della sua fortuna.

Nessuna impresa più alta, più pura e più civile resta oramai all'uomo bianco, che propugnarla.

—

La donna bianca, dal canto suo, ha lasciato in Africa una traccia luminosa, che non si oscurerà mai.

Al confluente del Gazal col Nilo, v'ha una palude, cui gli scilluki delle rive dànno ancora il dolce nome italiano di *Maia signora*, mia signora: qui Alessandrina Tinne, l'eroica fanciulla olandese, chiuse gli occhi alla madre, prima di andare a perire ella stessa sotto il pugnale dei tuaregs del Sahara.

Più al sud, nel selvaggio Unyoro ove il capitano Casati si sostiene da tanti anni, dura ancora il ricordo di mistress Baker, passata, come un bianco fantasma d'amore, sul barbaro cuore del re Kabrega e fra gli orrori della guerra.

Più al sud ancora, sotto gli ebani dello Zambese, dorme per sempre la fedele compagna di Livingstone.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 2 — Presidenza FARINI.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un membro a compimento della commissione permanente delle finanze e riesce eletto Saint Bon.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, si aggiorneranno le sedute, ed il Senato sarà convocato a domicilio; ma appena stampati i progetti, si aduneranno gli uffici per il loro esame.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica che gli uffici autorizzano la lettura di alcuni progetti d'iniziativa parlamentare, fra cui pure quello di Nicotera, concernente l'abolizione dello scrutinio di lista e il ritorno del collegio uninominale.

Proclama quindi i risultati delle votazioni fatte jeri per la nomina delle diverse commissioni parlamentari. Per la Giunta del bilancio, votazione di ballottaggio, risultarono eletti: Plebano, Colombo, Ferraris, D'Arco, Della Rocca, Franchetti, Ferracciù, Roux e Vigna.

L'onorevole Solimbergo fu eletto della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Saracco presenta i progetti di convenzione con la navigazione italiana.

Il presidente comunica una interrogazione di Lugli al ministro dei Lavori per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la manutenzione e sorveglianza delle strade comunali obbligatorie.

Saracco a questa interrogazione come alle interpellanze già annunziate risponderà martedì prossimo.

Discutesi il progetto relativo a modificazioni della legge sul Consiglio di Stato, e si esaurisce la discussione generale.

Seduta del 3 — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente proclama il risultato delle votazioni in ballottaggio di ieri.

Coppino presenta il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Crispi presenta due progetti per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere la sovraimposta, ed uno per proroga del trattato di commercio collo stato di Nicagarua, che, sopra sua proposta, viene ripreso allo stato di relazione.

Perazzi presenta i consuntivi dell'esercizio ferroviario 1887-88, i progetti per l'assestamento del bilancio 1888-89, lo stato provvisorio per il 1889 90 ed altri progetti.

Esposizione finanziaria.

Dopo breve esordio invocante la benevolenza della Camera, il Perazzi accenna ai quattro grandi periodi della finanza del Regno. Il primo, dal 1862 al 1870, nel quale ebbesi un disavanzo medio di 334 milioni: il secondo, dal 1871 al 1876 nel quale il disavanzo lentamente sparisce; il terzo dal 1877 al 1881 che segna un periodo di prosperità nel quale l'entrata effettiva supera notevolmente la spesa, risultato che inebbriò forse gli animi, sicchè parve potessesi fare a fidanza coll'avvenire, dimenticando che una sicura finanza è condizione essenziale ad una buona politica; il quarto che dal 1882 viene ad oggi e comincia coll'avanzo effettivo di 52 milioni e discende fino a 73 milioni di disavanzo nel 1887 88, con singolare contrasto collo svolgimento della prosperità economica attestata dalla linea ascendente del consolidato, dei depositi a risparmio, delle importazioni ed esportazioni, del movimento della navigazione, e degli sconti e delle anticipazioni, a malgrado della depressione di alcuni rami di agricoltura.

Questo peggioramento della finanza, più che dagli sgravi di imposte e delle entrate (che in fatto diedero un aumento dal 1877 al 1888 del 27 per cento, cioè di 270 milioni nelle imposte di 49 milioni nelle altre entrate) trae origine dagli aumenti delle spese effettive cresciute del 35,80 per cento, cioè di 415 milioni. La nostra consegna, dice il ministro, è di riacquistare il terreno perduto, e per ciò occorre il concorso patriottico del Parlamento e del paese.

Secondo il consuntivo 1887-88, il disavanzo effettivo è di 73 milioni, con un'eccedenza nel movimento dei capitali di 16 milioni; le entrate e spese per ferrovie e partite di giro si pareggiano. L'entrata totale accertata fu di milioni 1,937, la spesa di milioni 1,984: disavanzo milioni 57. Nello stesso esercizio i residui danno la perdita di milioni 17; e i risultati della gestione si riassumono così: diminuzione di 73 milioni in fondo metallico riservato per i biglietti consorziali, che si trova ridotto a 16 milioni, diminuzione di milioni 43 nel fondo di cassa, che è ridotto a 210 milioni.

Le previsioni definitive per l'esercizio in corso, giusta la legge d'assestamento e le altre leggi votate, sono: disavanzo effettivo milioni 196; nel movimento capitali si ha una eccedenza di milioni 5. Le cifre totali sono: entrata milioni 1914, spesa milioni 2106, disavanzo 192 milioni.

Il ministro del Tesoro non intende provvedere a questa deficienza che, aggiunta a quella di 270 milioni degli esercizi precedenti, sale all'enorme cifra di 462 milioni, colla emissione di buoni del Tesoro proposta dal precedente ministro, perchè occorrerebbe per lo meno elevare di 90 milioni il limite dell'emissione nel corrente esercizio e di 200 milioni nell'esercizio venturo, spingendola fino a 500 milioni, ciò che non è nè conveniente, nè serio: imperocchè sarebbe inevitabile elevare l'interesse fino alla media del 5 1¼, e si sottrarrebbero i capitali ad impieghi più produttivi, e si porrebbe a carico nostro l'alea dei cambi con danno del credito nazionale. Sarebbe pure grave riaprire il gran Libro del Debito pubblico per difficoltà di bilancio e di Tesoro.

Perciò presenta un progetto di legge intitolato «provvedimenti per la cassa delle pensioni civili e militari» e spiega come con questa legge lo Stato si procurerebbe milioni 240 alienando la rendita che si aveva assegnata per questo scopo e si consoliderebbe gradatamente una parte del suo debito.

In sostanza con questa legge non si aumenta il debito dello Stato, si ottiene una diminuzione nella spesa per interesse del consolidato 5 0,0, si migliora di 240 milioni la situazione del Tesoro, si evita il rischio di correre l'alea del cambio coll'emissione all'estero di 200 milioni di buoni, si pone il Tesoro in grado di rendere alle Banche molta parte delle antecipazioni statutarie: e se, da un lato, il bilancio viene aggravato di 27 milioni, dall'altro si risparmia la spesa pel servizio di quel qualunque debito che si contraesse per conto del Tesoro.

Gli stati di previsione Magliani pel 1889 90 presentavano un disavanzo tra entrate e spese effettive di 1 milione e 560 mila lire, e nel movimento dei capitali un disavanzo di 8 milioni 9,830 mila. Per le leggi posteriori il disavanzo tra entrate e spese effettive sale a 55 milioni 220 mila lire, e quelle nel movimento dei capitali a milioni 10 e 450 mila; aggiungendo l'onere di 27 milioni per le pensioni giusta i provvedimenti proposti, e 2 milioni e 520 mila lire per oneri derivanti da disegni di legge in vista, si avrebbe un disavanzo totale di 95 milioni 610 mila.

In primo luogo, dice il ministro, si provvederà con 32 milioni di economie dei quali 19 milioni sulla spesa straordinaria per la guerra votata coll'ultima legge e 12 milioni sulla spesa ordinaria e straordinaria dei varii dicasteri.

Il ministro non si esagera l'importanza di queste economie, ma non rinuncia di poterne ottenere delle altre nel corso dell'anno.

Il disavanzo nel movimento dei capitali sparisce per effetto degli indicati provvedimenti pel tesoro.

Restano scoperti 54 milioni di disavanzo e per questi il governo proporrà: 1. il ripristino di un decimo sull'imposta dei terreni; 2 l'aumento di 5 centesimi sul prezzo del sale comune; 3. modificazioni alle tasse sugli affari; 4. idem sui pesi e misure; 5 idem sulla ricchezza mobile; 6. idem sulle privative industriali, marchi e segni di fabbrica; 7. idem sulla tassa dei fabbricati.

Per l'esame di tutti questi provvedimenti il governo chiede si applichi il sistema delle tre letture affinchè il ministro possa presto svolgerli ampiamente.

Provveduto così al pareggio 1889 90, il ministro dice risultare dai prospetti che allegherà al discorso come la spesa effettiva ordinaria andrà aumentando in media di 21 milioni all'anno, e la straordinaria, abbandonando alcune opere, e riducendo la cifra per la guerra da 37 milioni e mezzo a 35, e per la marina da 14 milioni e mezzo a 8 milioni, diminuirà con una media annua di 370 mila lire. Nel movimento dei capitali la deficienza annua aumenterà in media di circa 3 milioni. In complesso nel fabbisogno del quinquennio 90 91 a 94 95 si avrà, mantenendosi le condizioni normali, un aumento medio annuo di milioni 23 e mezzo. — Le spese da abbandonarsi sono quelle del Parlamento, della passeggiata archeologica, nonchè quelle dipendenti dalle disposizioni dell'ultima legge comunale e provinciale che porterebbero all'Erario una maggiore spesa di 20 milioni.

Il ministro si crede in dovere di addebitare il gabinetto dell'on. Crispi dalla responsabilità del forte incremento della spesa, accennando alle leggi di spesa promulgate dal novembre 1887 in poi, per le strade nazionali e provinciali, per le bonifiche e per le costruzioni ferroviarie.

Difficili sono, allo stato delle cose, secondo l'on. ministro, le previsioni sugli incrementi delle entrate; tuttavia, secondo gli studi fatti, è lecito sperare nel quinquennio un incremento medio annuo di 23 milioni e 600 mila, che coprirebbero l'aumento medio previsto nella spesa.

Sarà dunque possibile, dopo l'attuazione dei provvedimenti proposti, andare innanzi senza nuove tasse, a patto che il Parlamento concorra a mantenere la spesa nei limiti delineati, e che l'opera del Governo sia secondata dalle Provincie e dai Comuni e da un vigoroso incremento del lavoro nazionale.

Per favorire l'incremento del lavoro il Governo presenterà il progetto sugli istituti di emissione, facendo piegare gli ideali della scienza astratta dinanzi alla necessità delle cose.

I nuovi aggravii, dice il ministro, non sono lievi, avuto riguardo specialmente alle condizioni economiche di alcune provincie; ma più sensibili sarebbero i danni del ritardo nel provvedere al pareggio.

Il pensiero dell'uomo politico, dice il ministro, e la coscienza del patriota si ripieghino e si concentrino nei numeri da me esposti. Per conto mio, se ricordo le tradizioni da me religiosamente conservate, penso che la mia presenza a questo posto, il mio richiamo in mezzo a lotte dalle quali la morte di Quintino Sella mi aveva strappato, non può significare altro che l'appello a tutti gli uomini di buona volontà per ristabilire, anche a prezzo di abnegazione e sacrifici, il pareggio, e penso che il Parlamento ciò deve fermamente volere. Facciamo che la macchia di una finanza dissestata non deturpi lo stupendo quadro dell'Italia nuova.

—

Fra i Deputati nominati Presidenti dei varii uffici, notiamo quelli di nostra Provincia: Cavalletto e Chiaradia.

Sempre mistero!

Il parere dei medici.

Vienna, 2. La *Wiener Zeitung* pubblica il seguente parere medico emanato in base ai rilievi assunti a protocollo dopo l'autopsia della salma del principe Rodolfo:

1. Il principe ereditario è morto assolutamente per frazione del cranio e specialmente della parte anteriore.

2. Questa frazione è stata cagionata da un colpo di fuoco tirato in vicinanza immediata contro la regione destra anteriore del cranio.

3. Il tiro di una revoltella di medio calibro era atto a produrre la lesione descritta.

4. Il proiettile non è stato trovato, però che esso sia uscito dall'apertura constatata all'orecchio sinistro.

5. Non v'ha alcun dubbio che il principe ereditario si sia scaricato contro l'arma da sè e che la morte sia stata istantanea.

6. Prematuro concrescimento della sutura sagittale e coronale, profondità rilevante della fossa del cranio e delle cosidette *impressioni digitate*, appiattamento distinto prodotto dai giri cerebrali alla superficie interna delle ossa craniali, dilatamento dei ventricoli cerebrali, sono, come insegna l'esperienza, rilievi di patologia che stanno in relazione con condizioni di spirito anormali.

Da tutto questo è giustificata la supposizione che il fatto sia accaduto in uno stato di aberrazione mentale.

Firmati: professori *Hofmann*, *Kundrat*, *Widerhofer*.

Voci di omicidio.

Impossibile raccogliere tutte le voci che corrono, più o meno accreditate, secondo le quali il disgraziato principe sarebbe rimasto vittima di una tragedia d'amore.

Il fatto è che la maggior parte dei giornali di Parigi, di Londra, di Roma, — quelli di Vienna che scrivevano in questo senso furono tutti sequestrati — pubblicano corrispondenze ed informazioni dalla capitale austriaca le quali, se discordi nei particolari della tragedia, concorderebbero però nel confermarla.

Il corrispondente viennese della *Tribuna* scrive:

Soltanto stamane ho potuto visitare da vicino la salma dell'arciduca Rodolfo. Posso assicurarvi che il volto è stato talmente deformato dalla palla del revolver, che sarebbe impossibile riconoscere i lineamenti, se il viso non fosse stato accomodato con la maschera di cera. Perfino i baffi sono posticci.

Parigi, 2. Secondo dispacci privati, Rodolfo fu ucciso con un colpo di fuoco tirato dal di fuori mentre il principe stava a letto leggendo. La palla gli fracassò il cranio.

Londra, 2. *La Pall Mall Gazette* dà la seguente versione. Il principe Rodolfo sedusse una ragazza di una delle più grandi famiglie d'Austria; essa divenne incinta e lo confessò a suo fratello che impose al principe l'alternativa di suicidarsi o di battersi in duello. Il principe scelse il suicidio.

Un dispaccio del *Pester Lloyd* dice che il principe fu trovato moribondo in un bosco presso il castello.

Un altro dispaccio da Parigi riferisce:

«L'arciduca Rodolfo da qualche tempo amoreggiava con una delle più belle dame di Vienna, moglie di un alto dignitario di Corte.

«La tresca amorosa era stata scoperta da qualche giorno, e il marito così atrocemente offeso aveva a più d'uno manifestato il proposito di vendicare col sangue l'onta patita.

«Si dice che il marito offeso abbia ucciso con un colpo di fucile il principe.»

Il *Don Chisciotte* afferma che Nigra — nostro ambasciatore a Vienna, avrebbe telegrafato che il marito della gran dama riuscito a nascondersi nel castello di Mejerling, sorpresa la moglie con Rodolfo, li uccise entrambi. Scopertasi la tragedia, si fece scomparire il cadavere della donna. Tutti conoscono, a quanto affermasi, il nome dell'uccisore.

Trieste, 3. Finalmente ecco un telegramma che parla di duello.

Lettere private da Vienna escludono assolutamente il suicidio. Continua però a regnare il mistero intorno agli autori.

Generalmente si crede a un duello alla pistola.

La contessa Anna Fürstenberg nata Auersperg ha 36 anni ed è brutta: non può dunque essere lei l'eroina. La principessa Maria Schwarzenberg nata Kinsky, ha 22 anni ed è bellissima; ma da parecchi mesi è assente col marito da Vienna.

Alla Corte si sa tutto; ma la consegna è di tacere. Secondo l'ultima versione, l'assassino di Rodolfo sarebbe arrestato e si troverebbe a disposizione dell'Imperatore in una camera della *Burg*.

Altre voci.

Londra, 2 Il *Times* non crede impossibile che l'imperatore Francesco Giuseppe si decida ad abdicare. Delle voci in questo senso diggià corsero a Vienna.

Dicesi che la vedova del principe Rodolfo sia incinta: si dovrebbe quindi aspettarne il parto prima di designare il successore al trono.

A conferma del suicidio qualche giornale riferisce gli alterchi piuttosto gravi che avvenivano spesso fra il Principe e l'Arciduchessa Stefania.

Dicono che sul tavolo del Principe stava una lettera ancora aperta e diretta alla moglie Stefania, la qual lettera aveva per chiusa le testuali parole: «*Du wirst nicht von Oesterreich Kaiserthum die krone tragen*» (Tu non porterai mai la corona dell'austriaco impero!)

Giova ricordare che una volta il principe scese a tanta brutalità da percuotere la giovane sposa. Tali eccessi succedevano per lo più quando Rodolfo era in preda ad attacchi nervosi, e simili attacchi erano prodotti da bibite alcooliche di cui l'arciduca faceva abuso.

Beveva a *seitel* (misura di quasi mezzo litro) *Sliwowitz* ed il *Branwein* più o meno raffinato. È precisamente in una sera dello scorso agosto che Rodolfo, dopo una terribile scena coniugale, disse a Stefania: «La tua ambizione sarà delusa, perchè tu non porterai mai la corona austriaca.»

E mantenne, ricordandola per iscritto prima di morire, la triste promessa!

I funerali.

Ieri sera alle nove fu trasportata la salma del principe nella cappella privata della Corte.

Oggi la salma viene esposta al pubblico dalle otto della mattina alle cinque della sera.

Domani si celebreranno le esequie alle quattro. L'accompagnamento sarà eguale a quello del trasporto nella cappella. Il corteo muoverà al suono delle campane, percorrendo la Burgplatz, la Michaeler e Josephplatz verso la chiesa, dei Capuccini.

I dignitari dello Stato, i magistrati l'alto clero della chiesa di Corte si uniranno al corteo. Assisteranno in chiesa nei posti distinti i duchi, gli arciduchi, ecc.

La bara sarà collocata in fondo alla chiesa attorniata da faci. Il seguito prenderà posto su inginocchiatoi; scoperta la salma, al canto del *Libera me Domine de morte aeterna*, sarà data la benedizione.

Terminate le preci, il primo gran maestro di palazzo consegnerà al guardiano dei padri cappuccini la salma, raccomandola alla sua custodia, nonchè le chiavi del sarcofago.

Durante la tumulazione, la Corte e i magistrati abbandoneranno la chiesa.

Il lutto di Corte durerà tre mesi.

Malgrado il cattivissimo tempo, Vienna è affollata specialmente nelle strade vicine al palazzo. Quasi tutti i negozi sono chiusi. La commozione è sempre vivissima. Si riuniscono le Società tutte. Scuole e teatri sono chiusi.

Arrivano da tutte le parti telegrammi di condoglianza alla Corte.

A Bologna suicidaronsi il barone Fortunato Cornacchia e la sua signora Silvia Ripa pel dolore immenso per la morte dell'unico loro figlio Mario, studente in lettere e già noto per alcune pregiate pubblicazioni.

Giunge notizia dal Brasile che una società per l'emigrazione colà esistente fa incetta di serve e cameriere italiane e tedesche. Le ragazze da arruolarsi sono duemila, e buona parte di esse andrebbero a surrogare le schiave emancipate.

Il peccato della Regina.

BALLATA

Alla memoria di Luigi Serra, pittore.

Su la bocca a la regale
Donna è morto il riso e il canto.
Quando passa per le sale,
Bionda e pallida beltà,
Vede ognun che, in veglia, ha pianto
E a tutti spira una gentil pietà.

Ella piange in sè raccolta
L'acerbezza del suo fato.
Perchè amò, la prima volta,
Mentre colpa è a lei l'amar!
Breve il gaudio: inesorato
Or le viene il Rimorso a visitar.

Non di caccie allegri inviti
Nè gran pompe di tornei
Nè tripudi di conviti,
Suoni e danze e gemme e fior
Ponno togliere da lei
L'invisibile suo tormentator.

Vencislao re forte e fiero
Molto l'ama e n'è inquieto.
Passa un torbido pensiero
Pel suo capo; e' vuol saper
Ciò che l'intimo riposo
Turbi a la donna: e teme un triste ver.

— O Giovan Nepomuceno,
Nostro pio limosiniere,
Deh, levateci dal seno
Questo verme roditor,
Voi l'occulto consigliere
De la Regina e il santo confessor! —

— O pastor del nostro gregge,
Non negarti al nostro invito,
Tu sai ben la santa legge
Che accomuna i preti e i re.
Del monarca, del marito
Posan l'onore e la quiete in te. —

Tace e aspetta. Il venerando
Uom si leva e dice: — O mio
Re, m'è norma il tuo comando.
Ma il segreto dell'altar
Il segreto alto di Dio
È sacrilega colpa il domandar. —

Vuol partir; ma l'imprigiona
Vencislao con man convulsa.
Per la notte alta risuona
Concitato il suo sermon.
Fredda, austera è la ripulsa
Che il vescovo di Praga al sire oppon.

Ahi, che l'impari tenzone
Rende il re selvaggio e fello!
Da la furia del leone
Chi, o Giovan, ti salverà?
Sotto i muri del castello
Profonda l'acqua de la Molda va.

Si dibattono su in alto
Nel fantastico barlume
Brevemente; e dallo spalto
Piomba il vescovo fedel.
Del gran tonfo echeggia il fiume,
E sghignazza dai merli il re crudel.

Poi il silenzio.... Il sonno intanto
Molce il cuor de la Regina.
Il cadavere del Santo
Nuota lento verso il mar
E una luce alabastrina
Sovr'esso, in cerchio, ne la notte appar.

Enrico Panzacchi.

CRONACA PROVINCIALE.

Lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al progetto concernente le opere di sistemazione e di ampliamento degli impianti per il servizio merci a piccola velocità nella Stazione di Pordenone, presentato dalla Società per le Strade ferrate Meridionali, con annesso preventivo di spesa di L. 38,570.

Carnevale in provincia.

Casarsa, 3 febbraio.

La distintissima orchestra di Casarsa diretta dall'esimio maestro Carlo Toso di Codroipo, ha posto tutto l'impegno per far riuscire la festa nella Sala Fabris in modo da attirare la pubblica ammirazione; e difatti i suoi deliziosi ballabili furono accolti ed applauditi dal pubblico come veramente si meritano. Nelle passate feste carnevalesche vi fu un grande concorso di ballerini, tanto è vero che il rispettivo cassiere è rimasto stupefatto sull'esito delle medesime. La sala addobbata nel massimo ordine; le ballerine come sempre eleganti, graziose, leggiadre.

I signori concorrenti ne rimasero soddisfatti; sicchè la Società nutre fiducia nelle feste avvenire di essere onorata da numeroso concorso.

Polemica.

Sacile, 3 gennaio.

Il gennaio del corrente anno di grazia 1889 comparvero sulla *Patria del Friuli* alcune corrispondenze firmate *B. Quaglia, X* e contessa *Sanlangues* relative a fatti di cronaca sacilese.

Nel n. 32 del giornale *La Gazzetta di Venezia* uno Scriba che *artatamente* si nasconde sotto la sigla «B. C.» con un linguaggio da guardiano di porci polemizza intorno alle anzidette corrispondenze, spacciando menzogne delle quali arrossirebbe la più volgare prostituta.

Abbiamo detto *artatamente* perchè il polemista da strapazzo, valendosi della sigla «B. C.» — che è quella di Bernardo Ciotti noto pubblicista sacilese — tentò coprire di onorata bandiera la sua turpissima merce di contrabbando.

Grossolano artificio, che serve semplicemente a dimostrare come assai spesso la codardia cammini di pari passo col cretinismo.

Lo scriba della *Gazzetta di Venezia* che — per asinità o per malafede — gabella come *anonime* le corrispondenze della *Patria* firmate da *pseudonimo*, anzichè lordare dei propri scritti le pagine d'un rispettabilissimo giornale, farebbe assai bene a chieder la riabilitazione da quella sentenza penale, con cui un Pretore del Regno lo ha condannato a 51 lire di multa e a 6 giorni di carcere **per reato d'appropriazione indebita.**

B. Quaglia — X — contessa *Sarlangues.*

Dichiarazione. (1)

Sacile, 3 gennaio.

Voglia compiacersi, onor. sig. Direttore, di voler dichiarare che tanto sul di Lei ottimo Giornale, quanto sulla *Gazzetta di Venezia* io non presi mai alcuna parte per corrispondenze risguardanti la Festa di Beneficenza da darsi in questo Teatro Sociale.

Ogni equivoco, ingiustificabile, cade quindi da sè.

Ringraziandola

Devotiss. *Bernardo Ciotti.*

(1) Dobbiamo a nostra volta dichiarare, che noi, dell'accanimento di queste polemiche non comprendiamo nulla; e che non intendiamo pubblicare altre corrispondenze del tenore di quella sopra.

Oggi alle 6 1/2 pom. cessava di vivere

Giuseppina Maniago
ved. **Sandri**

nell'età d'anni 68.

I figli Floriano, Luigi, Gio. Batta e Napoleone danno il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

Codroipo, 2 febbraio 1889.

Ricorrendo il settimo giorno dalla morte
di
Valerio Rossi.

Rivolsi il mio pensiero all'immortale
Anima ascesa all'infinito amore,
Al veglio onesto che l'argilla frale
Abbandonò con rassegnato côre.

E meditando l'ordine fatale
Che tanto esempio di virtù e candore
A noi ritolse e il nunzio diè ferale,
Provai più intenso il vivo mio dolore.

Quando improvviso, affascinante un canto
Discese a me dalla superna sfera:
«Vana è la prece, è vano il tuo compianto;
Per te s'innalzerà la mia preghiera,
«Per te, per voi che in terra amati ho tanto...
«Beato io son ne la celeste schiera.»

Maniago, 3 febbraio 1889.

Riccardo Fassi.

IN TARCENTO:

da affittare, od anche da vendere, una casa in centrica posizione, egregiamente servibile anche ad uso di pubblico esercizio.

Rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi, fu Girolamo.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 3 2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 4 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	736 5	737.6	736.8	732.5
Umidità relativa	85	07	73	81
Stato del cielo	copert.	misto	copert.	nevoso
Acqua cadente, M M.	14.2	—	—	?
Vento (direzione	E	S W	N W	NE
Vento (velocità chi.	9	1	6	12
Termom. centigrado.	2.6	4 5	2.1	2.2

Temperatura massima 7.0 | Temp. minima all'aperto 0.5
« minima 1 9

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 3 Febbraio

Tempo probabile.

Venti freschi a forti intorno ponente — pioggie specialmente versante Adriatico nuvoloso qui e là — sereno versante sud — Tirreno

Illuminazione pubblica — Comunicato.

Per l'interesse che possono avere i cittadini di conoscere le cause che determinarono i disordini avvenuti nell'illuminazione elettrica, ed i provvedimenti presi allo scopo di riparare ed ovviare ai medesimi, pubblichiamo le seguenti informazioni avute dal Municipio:

Tutto l'accaduto devesi attribuire ai guasti fatti, per cattiveria o malignità, ai conduttori principali della linea di Pracchiuso nel pubblico Giardino, per i quali determinossi un contatto tra due conduttori di segno contrario e con la terra, e quindi il forte riscaldamento dei conduttori medesimi, che diede origine all'abbruciamento del loro inviluppo isolante nel punto in cui sono appoggiati alla casa Caimo; i guasti nel punto medesimo all'attigua linea di Grazzano non ancora scoperti; l'eccitamento eccessivo del campo magnetico della Dinamo che alimentava le suddette linee o quella d'Aquileia, ed il conseguente strisciamento della cinghia che le imprimeva il movimento; e finalmente i danni sopraggiunti alla Dinamo stessa, danni riconosciuti poscia irreparabili.

L'Impresa ha tosto telegrafato al Tecnomasio Italiano, costruttore della Dinamo, perchè spedisca immediatamente *a grande velocità* una bobina di ricambio per la Dinamo guastata e per l'immediato inoltro, pure a grande velocità, di una delle due Dinamo già prima ordinate e che dovevano essere consegnate ancora nel dicembre ultimo scorso; per cui è a ritenersi che il servizio dell'illuminazione elettrica sarà completamente ristabilito tra due o tre giorni e certo entro la settimana.

Frattanto l'illuminazione elettrica sarà continuata in tutta la città, meno che nelle vie alimentate dalla linea di Grazzano, per le quali venne interinalmente disposta l'illuminazione a petrolio; e se l'illuminazione elettrica non presenterà tutto lo splendore di prima, è ciò dovuto ad una misura di prudenza, consigliata dall'Ufficio tecnico municipale, essendo presentemente fatto tutto il servizio da una sola dinamo.

A prevenire poi il ripetersi dei lamentati inconvenienti, oltre ad una più attiva sorveglianza per parte dell'Autorità e dell'Impresa sulle linee dei conduttori elettrici, si adotteranno i seguenti provvedimenti, cioè: il collegamento di tutte le linee, e la loro divisione in tronchi mediante valvole fusibili per cui il guasto resterà localizzato nel tronco manomesso e sarà più facile scoprirlo assieme con l'autore e ripararlo; la sostituzione di fili aerei anche alle linee passanti dietro i Portici di S. Giovanni e sopra la casa Caimo; e finalmente una maggiore elevazione dei sostegni dei fili nelle località in cui possono venire più facilmente manomessi.

Il Municipio, dopo la splendida prova fatta da questo sistema d'illuminazione per il corso di un mese, e mercè l'adottamento delle suaccennate misure, che non potevano essere prima suggerite; è pienamente tranquillo sulla buona riuscita del sistema medesimo. Deve poi, ad onore del vero, attestare che l'Impresa non ha nessuna colpa nell'accaduto, e che si è prestata a tutto uomo e con il massimo disinteresse a rimediarvi.

La neve.

Alcuni centimetri di neve: ecco il regalo fattoci da *Febraruit* fin dai suoi primi giorni. Il Municipio, per liberarne le strade principali, servesi dell'acqua dell'Acquedotto, la quale ha la temperatura di circa dieci gradi sopra zero — sufficiente perciò a fondere la neve

Un portafoglio smarrito.

La persona che al ballo del Circolo operaio avesse smarrito un portafoglio contenente carte e documenti, per ricuperarlo bisogna che si rechi presso il Custode del Teatro Nazionale, che l'ha ritrovato e lo custodisce per consegnarlo al suo proprietario.

Vaiuolo.

Due casi nuovi: uno in via Grazzano ed uno in via Cassignacco.

Croce rossa italiana.

Sotto Comitato di Sezione di Udine

XXVII elenco di sottoscrittori.

Azioni perpetue.

De Blumer di Brazzà co. Vera azione 1.

Azioni temporanee.

Chiussi Amalia, azioni 1, De Marco-Someda Antonietta 1, Gaspari-Chiussi Maria.

La carità, continua.

Ci furono trasmesse dal dott. Riccardo Pari altre lire quindici per quella disgraziata figlia che raccomandammo alla pietà dei nostri concittadini: cinque lire di un signore che non desidera essere nominato; le altre dieci, recapitate al dott. Pari con un semplice biglietto ov'era scritto: *Per quella figlia povera.*

Società calzolai.

Sabato ebbe luogo l'assemblea, cui intervennero 40 soci.

Venne data lettura del Renticonto generale per l'anno 1888, che fu approvato ad unanimità.

Il Presidente ringrazia i soci per averlo nominato per nove anni consecutivi; crede inutile dare spiegazioni circa la sua lettera indirizzata ai soci, con la quale dichiara che, se rieletto, deve rinunziare.

Venne nominata la Commissione di scrutinio per le elezioni.

Fatto lo spoglio delle schede con 36 votanti, riuscì eletto a Presidente il signor Carrara Giuseppe con voti 29; a Consiglieri i signori: Zaghi Luigi, Bianchi Antonio, Canal Demetrio, Giacomini Virginio, Nigris Luigi, Gabino Antonio, Clochiatti Ottaviano e Doretti Pietro.

Dopo gli eletti, riportarono maggiori voti i signori Faccini Enrico, Valoppi Giuseppe, Magrini Enrico e Mingotti Pietro.

Le feste da ballo

di iersera furono dovunque abbastanza animate.

Concorso agli impieghi di 1.a Categoria nell'Amministrazione provinciale.

Presso il Ministero dell'Interno è aperto il concorso per esame a N. 60 posti di Alunno per gl'impieghi di 1.a Categoria nell'Amministrazione provinciale. Gli esami scritti ed orali avranno luogo in Roma entro il prossimo aprile, e le domande di ammissione dovranno essere presentate per mezzo della R. Prefettura non più tardi del 28 corr. febbraio. È prescritta l'età non superiore ai 30 anni e la laurea in legge oppure il diploma della Scuola di Scienze Sociali di Firenze.

I programmi d'esame e le condizioni del concorso sono stati inseriti nel n. 24 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Gli interessati potranno rivolgersi per le necessarie informazioni alla Prefettura (Gabinetto) od ai Commissariati distrettuali della Provincia.

Altri atti di vandalismo contro la luce elettrica.

La scorsa notte in Giardino nei pressi della via Lirutti furono veduti quattro individui decentemente vestiti, i quali con grossi ciottoli prendevano di mira gli isolatori dei fili elettrici.

Un operaio dell'officina elettrotecnica d'ispezione su quella linea, appena li scorse, s'appressò ad inseguirli, ma essi accortisi di ciò e nel dubbio d'essere conosciuti se ne fuggirono di corsa.

Questa mane alle ore 5 fu veduto un individuo pure di civile aspetto che con un lungo palo fece fare il contatto dei fili sull'angolo della casa Merluzzi in Chiavris.

La scintilla prodotta diede l'allarme e subito dalla casa di fronte s'aprì una finestra; allora l'individuo prese la fuga.

Questo guasto fu avvertito immediatamente all'officina del cav. Marco Volpe perciò il macchinista dovette immediatamente fermare la dinamo di lassù.

Quando gli atti di questi malvagi saranno puniti?

Avviso agli azionisti della Banca Popolare Friulana.

Il dividendo per l'anno 1888 fissato in l. 6 per azione (12 0/0) verrà pagato da oggi in avanti tanto presso la cassa della Sede in Udine, quanto presso l'Agenzia di Pordenone verso produzione della cedola n. 14 firmata dal presentatore.

Udine, 4 febbraio 1889.

La Direzione.

Stagionatura ed Assaggio delle Sete.

Sete entrate nel mese di gennaio 1889.

alla Stagionatura

Greggie colli n. 97 K.g 9675 — Trame colli 11 K.g 720. Totale colli 108 K.g 10395;

all'Assaggio

Greggie colli 231 — Lavorate colli 6. Totale 237.

Ringraziamento.

La famiglia Tallini riconoscente, non può a meno di tributare i più vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti, nonchè alle Società che vollero onorare di un'ultima dimostrazione d'affetto la salma del loro caro estinto.

Prega iscusare delle involontarie dimenticanze.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 2 febbraio 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femm. 8
» morti » 1 » 2
Esposti » 2 » 2
Totale n. 22.

Morti a domicilio

Teresa Franzolini-Moretto fu Vincenzo d'anni 79 possidente — Amedeo Floretti di Giovanni di mesi 3 — Mons. Filippo nob. Elti fu Cornelio d'anni 71 canonico — Giovanni Battista De Faccio fu Luigi d'anni 53 meccanico — Giuseppe Reu di Francesco d'anni 3 e mesi 8 — Vittorio Pagnutti di Giacomo d'anni 2 — Lucia Venturini Cosmi fu Valentino d'anni 37 casalinga — Giuseppe Quaino fu Tommaso d'anni 59 stradino.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Canciani-Driussi fu Giuseppe d'anni 68 rivendugliola — Giuseppe Pitassi fu Valentino d'anni 73 agricoltore — Anna Filipponi-Battistoni fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Adamo Pitacco fu Tommaso d'anni 19 scarpellino — Santa Ciagnicco-Conchione fu Antonio d'anni 74 contadina — Ida Tustolucci di anni 1 — Vitaliano Scaleri di giorni 13.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giuseppe Bassetti di Pietro d'anni 24 caporal maggiore nel 18 Reggimento Cavalleria.

Totale N. 16
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Saggio regio impiegato con Libera Pividor casalinga — Antonio Marostica falegname con Vittoria Pividori casalinga — Giovanni Battista Croatto bracciante con Maria Tavian serva — Giuseppe Vianello facchino con Anna Cressatti setaiuola — Giovanni Sensi industriante con Maria Padoani casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.
esposte ieri nell'albo Municipale.

Francesco Antonio Vigani facchino con Giuditta Castellani setajuola — Leonardo Pegoraro agricoltore con Orsola Danelutti contadina — Pietro Cucchini guardia daziaria con Lucia Nassivera serva — Aristodemo Mauro tappezziere con Adele Plebani sarta — Vittorio D'Odorico falegname con Elisabetta Rizzoni casalinga — Fortunato Calvi impieg. o ferr.o con Rosa Bellocchio civile — Luigi Toson agricoltore con Anna Gri contadina.

N. 63 1 9

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paularo.

Avviso d'Asta

per la vendita di n. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Pitignis del Comune di Paularo.

In relazione alla delibera consigliare 25 Ottobre 1888 debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale di Udine

si previene

che nel giorno 16 p. v. febbrajo alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo per gli effetti dell'articolo 129 del legislativo Decreto 2 dicembre 1886 n. 3252 e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso una pubblica asta per la vendita delle suddette 4563 piante utilizzabili nei boschi di sopra indicati.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto n. 2240 piante del bosco Vieila per lire 22030 39.

2. Lotto n. 2323 piante dei boschi Moratedis e Pitignis per lire 28852 57.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato — Il dato per ogni grido non potrà essere minore di l. 25.

Gli aspiranti alla gara dovranno cautare le loro offerte col previo deposito di un decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi lire 2204 pel primo lotto e lire 2886 00 pel secondo.

Gli atti tecnici, forestali ed amministrativi, che regolano la vendita, sono ostensibili tanto presso questa Segreteria Municipale, quanto presso l'Ufficio del R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita, precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Paularo, 20 gennaio 1889.

Il Sindaco
Luigi Calice.

N. 46.

Municipio di Dignano.

Avviso.

A tutto il corr. febbraio resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 280.

Le aspiranti, entro il termine stabilito, presenteranno a questo Ufficio i documenti di legge.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio e l'eletta entrerà in carica appena avuta partecipazione.

Dignano, 1 febbrajo 1889.

Il Sindaco
A. Pirona.

Lotto.

Estrazione del 2 Febbraio

Venezia	49	58	35	66	64	Napoli	84	45	27	90	26
Bari	25	17	47	70	86	Palermo	58	25	10	45	37
Firenze	18	70	73	41	47	Roma	10	17	16	72	42
Milano	72	11	37	59	16	Torino	6	83	14	67	39

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Crisi in Francia.

Parigi, 3. È certo che si preparano rimpasti ministeriali, ma nulla si sa di positivo circa i ministri che si ritirerebbero, nè circa i personaggi che entrerebbero nel Gabinetto.

Una catastrofe.

Braxelles, 3. Un accidente ferroviario avvenne a Boistort presso Bruxelles. Un ponte è caduto; vi sono dodici morti e una trentina di feriti.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 2. Rendita Ital. 1 gen. 96 45 a 96.60 Id. 1 luglio 94.28 a 94.93. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 329. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 248 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25| a 22 75

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123. 15 a 123.30 Francia sconto 4, a vista da 100.35|a 100.60, Londra sconto 4, a vista da 25.14 a 25.20 a tre mesi da 25.19 a 25.26 Svizzera sconto 4 , a vista da 100.15 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.7|8 a 210.1|4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210. |a 210.1 2,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 2 Rend. Ital. da 96.75 a .—70. Cambi Londra da 25.21 | a .14 Camb Francia da 100.45. —| a 40. Cambi Berlino da 123.55 | a 123.15

FIRENZE, 2. Rend. Italiana 96 65 , Cambi Londra 25 17 | Cambi Francia 100.37,1|2 Az. F. Mer. 780.00 Az. Mobiliare 880.05.

GENOVA, 2. M. debole Rendita Italiana 96.75 Az. Banca Naz. 2065 Az. Mobiliare 872. Az. Fer. Mer 776.— Az.Fer. Med. 612.10.

ROMA, 2. Rendita Italiana 96.65 Az. Banca Generale 655.50

PARTICOLARI

Parigi. 31. Chiusa R. ital. 95.55.

Vienna, 31. Rendita Austriaca carta 82 35 Id. aust. arg 83.00 Id. aust. oro 111.00 Londra 120.50. Napoleoni 9 55 .|

Milano, 31 Rend. Ital. 96.32 Serali 96 30 Napoleoni 20.— Marchi 124 2|1

BORSE ESTERE

TRIESTE, 30.

Borsa ferma per le carte in generale, ma più specialmente per le Rendite. I cambi alquanto più fiacchi, I Prestiti greci più sostenuti.

Napol 9.55 | a 9.56.—| Zecchini 5.57 a 5.59. Lire Sterline da 12.05 a 12.08 Lire Turche 10.83 a 10.85. Londra da 120.75| a 121.—| Francia da 47.70 a 47.85 Italia 47 50 a 47 65 . Bancanotte italiane da 47.50 a 47.60. Dette Germaniche da 59.10 a 59.25

Rendita austriaca in carta da 82.45 a 82.64. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.70 a 100.90 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.90 a 93.10 Credit da 309.50| a 310.50.

Rendita Italiana 95.40 |da , 95.30| Greci 5 0|0 da lr. 440.00 a 438 00.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 309.40. Biglietti 1860 142 25, Detti 1864 176.25 Rendita austriaca in carta 82.55, Ferrate dello Stato 252.10 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.56.0|0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 309.75 Loiyd austriaco 435 Banca anglo austriaca 126.20 Lombarde 98.50 Union Banck 219.75 Landarbank 225.00 Prestito comunale viennese 142.75 Rendita austriaca in oro 111.20. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.87 Detta detta in carta 92 45 5 0|0. Azioni tabacchi 112.00

Migliore.

LONDRA, 1 Inglese 98. 7,8— Italiane 94.9|16

BERLINO, 2. Mobiliare 169 50 Austriache 106.10. Lombarde . . Rendite Italiane 96.60.

PARIGI, 2 Rendita Fr. 3 0|0 86 60. Rendita 3|0 per 83.87 Rendita 4 1|2 104.05. Rend. italiana 96 22 Cambi su Londra 25.25. Consolidi inglese 99.3,8 . Obbligazioni ferr. italiane 300,25| Cambio italiano 3|15 Rendita turca 15.25 Banca di Parigi 892 . Ferrovie tunisine 498.50 Prestito egiziano 428.43 Prestito spagnuolo est .73 90| Banca di sconto 528 00 Banca ottomana 533.— Credito fond 1347. Azioni Suez 2227.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.49 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3.46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8.58 pom.	„ 4.47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.31 pom